

PARAMETRI DI MAASTRICHT: MENO DI 1 PAESE SU 2 LI RISPETTA

Secondo l'elaborazione effettuata dall'Ufficio studi della CGIA, tra i 28 Paesi che compongono l'Unione europea poco più di 1 su 2 (per la precisione 16) l'anno scorso non ha rispettato le disposizioni previste dai 2 principali criteri di convergenza sanciti dagli accordi di Maastricht (1992), ribaditi a Lisbona (2007) e sanciti con il Fiscal compact (2012). Vale a dire il rapporto deficit/Pil sotto il 3 per cento e il rapporto debito/Pil non superiore al 60 per cento.

Ad eccezione della Polonia, tra i 12 paesi virtuosi è importante segnalare che si tratta in massima parte di realtà di piccola dimensione: tra queste scorgiamo Malta, Slovacchia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Bulgaria ed Estonia che fanno parte dell'Area euro (vedi Tab.1). Si pensi che questi 12 paesi rappresentano appena il 12 per cento del Pil dell'intera Unione europea.

La crisi, ovviamente, ha contribuito in maniera determinante al mancato rispetto di questi parametri. Tra il 2009 e il 2016, ad esempio, solo 3 Paesi in Ue (Svezia, Estonia e Lussemburgo) non hanno mai "sfiorato" la soglia del 3 per cento del rapporto deficit/Pil; mentre Spagna, Regno Unito e Francia lo hanno fatto ben 8 volte (ovvero ogni anno); Grecia, Croazia e Portogallo 7. L'Italia, invece, lo ha fatto in 3 occasioni e in questi anni ha mantenuto un'incidenza percentuale media del

disavanzo pubblico al -3,3: contro il -7,9 della Spagna, il -6,6 del Regno Unito e il -4,8 della Francia (vedi Tab.2) .

“Delle due l’una – commenta il coordinatore dell’Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo - o le disposizioni previste da Maastricht sono troppo rigide, oppure le economie più avanzate d’Europa, dopo tutte le crisi economiche e finanziarie che sono scoppiate in questi ultimi anni, non ce la fanno più ad adeguarvisi. In entrambi i casi, comunque, è necessario intervenire, introducendo margini di sicurezza per debiti e deficit eccessivi meno stringenti, perché le politiche di austerità e di rigore praticate fino ad adesso non hanno funzionato. Anzi, hanno peggiorato i conti e hanno aumentato a dismisura la disoccupazione e l’esclusione sociale in tutta Europa”.

E mentre siamo in attesa di conoscere la composizione della manovra di correzione richiestaci da Bruxelles che dovrebbe ridurre il nostro disavanzo pubblico di 3,4 miliardi di euro, è utile ricordare che dal 2009 l’andamento del nostro deficit è in sensibile diminuzione. Se 8 anni fa registravamo un rapporto deficit/Pil del -5,3 per cento (pari a quasi 83 miliardi di disavanzo), l’anno scorso, secondo le stime della Commissione Europea, questo indicatore si è attestato al -2,3 per cento (37,7 miliardi) (vedi Graf. 1).

“Con questa elaborazione– sottolinea il Segretario della CGIA Renato Mason - non vogliamo esprimere alcun giudizio sui singoli Paesi. Ricordo che la valutazione dei parametri viene effettuata dalla Commissione Europea sulla base di complessi meccanismi di calcolo che tengono conto di ulteriori criteri, come il Pil potenziale, medie triennali, relativi scostamenti ed eventuali accordi precedenti. E’ chiaro, tuttavia, come più della metà dei paesi nel 2016 ha avuto un rapporto debito/Pil superiore al 60 per cento e 6 di questi 16, tra cui l’Italia, hanno visto aumentare tale rapporto rispetto al 2015, aggravando nel complesso la tenuta dei conti pubblici”.

Il nostro problema, comunque, rimane l'eccessivo peso del debito pubblico che l'anno scorso ha avuto un'incidenza del 132,8 per cento sul Pil. Se, come pare, con la fine del 2017 terminerà la forte iniezione di liquidità introdotta nel marzo del 2015 dalla Bce (Quantitative easing), corriamo il pericolo di vedere aumentare sensibilmente il costo del debito di alcune decine di miliardi di euro l'anno che in qualche modo dovremo "coprire" o attraverso maggiori tasse e/o minore spesa pubblica. In via puramente teorica, concludono dalla CGIA, il debito, invece, deve scendere a un ritmo in linea con quanto prescritto dal Fiscal compact: ovvero di un ventesimo all'anno (nella media di un triennio).

Tab. 1 – Quadro sui parametri europei (anno 2016)

RANK (per Debito pubblico)	PAESI UNIONE EUROPEA	DEFICIT (in % su PIL)	DEBITO (n % su PIL)	Punti % di riduzione o aumento del Debito (2016-2015)
1	Grecia	-1,1	179,7	+2,3
2	ITALIA	-2,3	132,8	+0,5
3	Portogallo	-2,3	130,5	+1,5
4	Cipro	-0,0	107,4	-0,1
5	Belgio	-2,9	106,8	+1,0
6	Spagna	-4,7	99,7	-0,1
7	Francia	-3,3	96,4	+0,3
8	Regno Unito	-3,4	88,6	-0,4
9	Croazia	-1,8	84,1	-2,7
10	Austria	-1,4	83,5	-2,0
11	Slovenia	-2,0	80,9	-2,2
12	Irlanda	-0,9	75,1	-3,5
13	Ungheria	-1,8	73,5	-1,2
14	Germania	+0,6	68,2	-2,9
15	Finlandia	-2,2	63,7	+0,2
16	Paesi Bassi	-0,1	62,2	-3,0
17	Malta	-0,7	59,6	-1,2
18	Polonia	-2,3	53,6	+2,4
19	Slovacchia	-2,2	52,1	-0,3
20	Svezia	+0,5	41,0	-2,9
21	Lituania	-0,5	40,8	-1,9
22	Lettonia	+0,0	39,4	+3,0
23	Romania	-2,8	39,1	+1,1
24	Danimarca	-1,6	38,3	-1,3
25	Repubblica Ceca	+0,3	37,8	-2,5
26	Bulgaria	-0,4	29,0	+2,9
27	Lussemburgo	+1,6	21,0	-1,1
28	Estonia	+0,1	9,9	-0,2
	Unione Europea	-1,9	85,1	-1,4
	Area Euro	-1,7	91,5	-1,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

Nota: in giallo i Paesi che nel 2016 hanno rispettato i 2 principali parametri di Maastricht (deficit/Pil entro il 3% e debito/Pil non superiore al 60%)

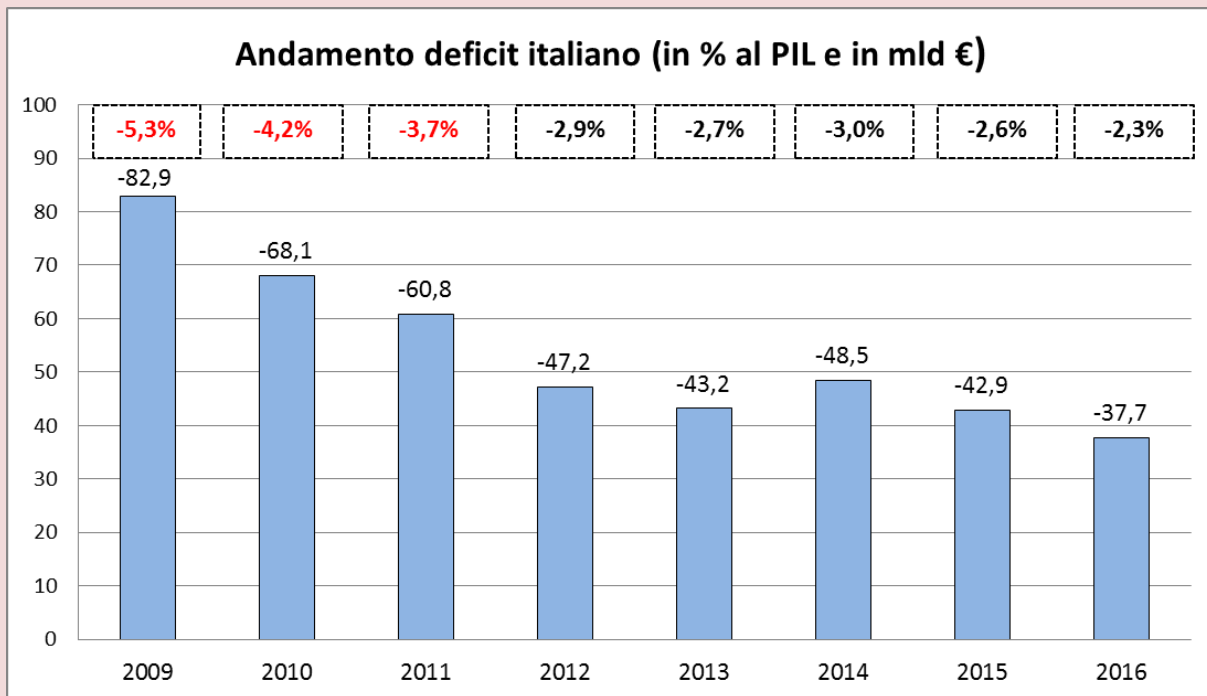
Tab. 2 – I Deficit cumulati dall'avvento della crisi (2009-2016): l'Italia, a metà classifica, ha fatto meglio della media europea
(valori in miliardi di euro e in %)

RANK (per inc. % su PIL)	PAESI UNIONE EUROPEA	ANNI 2009-2016 (dati cumulati)			In 8 anni...	
		PIL (mld €)	DEFICIT (mld €)	Inc % DEFICIT/PIL (media 2009-2016)	...quante volte è stata sfiorata la soglia del 3%?	
1	Grecia	1.572	-145	-9,2	7	volte
2	Irlanda	1.581	-138	-8,7	6	volte
3	Spagna	8.524	-673	-7,9	8	volte
4	Regno Unito	16.726	-1.102	-6,6	8	volte
5	Portogallo	1.408	-93	-6,6	7	volte
6	Slovenia	297	-17	-5,8	6	volte
7	Croazia	355	-18	-5,1	7	volte
8	Francia	16.745	-801	-4,8	8	volte
9	Cipro	148	-7	-4,6	6	volte
10	Polonia	3.111	-133	-4,3	6	volte
11	Slovacchia	585	-24	-4,1	4	volte
12	Romania	1.137	-42	-3,7	4	volte
13	Lituania	267	-10	-3,6	4	volte
14	Belgio	3.105	-112	-3,6	5	volte
15	ITALIA	12.966	-431	-3,3	3	volte
16	Paesi Bassi	5.224	-162	-3,1	4	volte
17	Ungheria	822	-25	-3,0	3	volte
18	Lettonia	174	-5	-2,8	3	volte
19	Austria	2.550	-66	-2,6	2	volte
20	Repubblica Ceca	1.286	-31	-2,4	3	volte
21	Finlandia	1.598	-38	-2,4	1	volte
22	Malta	62	-1	-2,3	3	volte
23	Bulgaria	335	-7	-2,1	3	volte
24	Danimarca	2.048	-34	-1,6	1	volte
25	Germania	22.419	-172	-0,8	2	volte
26	Svezia	3.290	-17	-0,5	0	volte
27	Estonia	143	+0	+0,0	0	volte
28	Lussemburgo	364	+3	+0,7	0	volte
	Unione Europea	108.842	-4.301	-4,0		
	Area Euro	79.732	-2.891	-3,6		

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea

Nota: in giallo i Paesi che tra il 2009 e il 2016 hanno sempre rispettato i 2 principali parametri di Maastricht (deficit/Pil entro il 3% e debito/Pil non superiore al 60%)

Graf. 1 – Il deficit dell'Italia a partire dalla crisi economica



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Commissione Europea

Nota: si fa presente che il dato del 2016 è interamente ascrivibile alle previsioni della Commissione Europea (sia sul Pil che sul deficit e quindi sull'incidenza percentuale di quest'ultimo sul Pil).